

**Rosaria Salamone**

# QUANDO IL SILENZIO UCCIDE

*Responsabilità degli operatori nella violenza domestica:  
dal dovere morale al dovere giuridico*



Alpes Italia srl, via G. Gatteschi 23, 00162 Roma  
tel. 0639738315, e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it), [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl, via G. Gatteschi, 23 - 00162 Roma, tel. 0639738315

I edizione, 2026

**Rosaria Salamone** Iscritta all'Albo degli Avvocati del Foro di Roma; Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, titolo conferito il 2 giugno 2009. Esercita la professione di avvocato presso il proprio studio – occupandosi prevalentemente del diritto di famiglia e minori, separazioni e divorzi, obbligazioni e contratti, risarcimento danni e sinistri stradali, locazioni e condominio, diritto amministrativo (Urbanistica ed Appalti pubblici), Lavoro e Previdenza, assistenza stranieri e diritto dei consumatori. Nel 2010/2011 è stata consulente legale presso il Garante per la protezione dei dati personali. Dal 2007 al 2008 è stata consulente legale della 2ª Commissione Permanente (Giustizia) del Senato della Repubblica. Dal 2007 al 2008 è stata consulente legale della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sugli infortuni del lavoro (morti bianche) presso il Senato della Repubblica. Dal 2003 al 2006 ha svolto attività di consulenza giuridica presso la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'efficacia ed efficienza del Servizio Sanitario Nazionale presso il Senato della Repubblica. Dal luglio 2001 ha svolto attività di collaborazione presso il Senato della Repubblica con mansioni tecnico-legali, relazioni con il pubblico, comunicazione politica e istituzionale, redazione e presentazione di documenti di Sindacato Ispettivo (mozioni, interrogazioni ed interpellanze), presentazione di disegni di legge, ricerca legislativa. È in corso di pubblicazione un articolo sulla qualità della legislazione comunitaria. Ha pubblicato *Le linee guida del candidato all'estero e I valori fondanti dell'UNAIE*, sulla rivista *Lum Jean Monnet* un saggio sul Leasing Finanziario come strumento per l'acquisizione di beni immobili da parte della Pubblica Amministrazione; sulla rivista "www.patrimoniosos.it" un articolo sui beni culturali dopo la riforma del titolo V della Costituzione e sulla rivista *Behemoth* n. 37 del 2005 un saggio in materia di diritto costituzionale dal titolo: "Nuovi sviluppi su un' antica questione: la natura giuridica dei gruppi parlamentari". Ha già pubblicato per Alpes Italia "*I pericoli del WEB – Per i giovani e gli adolescenti - Linee-guida per un corretto uso della rete*" (2022).

#### TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

# COLLANA DI CRIMINOLOGIA E SCIENZE SOCIALI FORENSI

*diretta da Amato L. Fagnoli*

Proposito della collana è quello di mettere in relazione e di sviluppare tematiche di interesse specificatamente criminologico con quello delle scienze sociali forensi, polo di grande interesse collettivo non solo nell'amministrazione della giustizia civile e penale, ma soprattutto per le aree scientifiche che in esso convergono quali l'antropologia giuridica, la psicologia della marginalità e della devianza, la psicologia sociale della famiglia e in genere le psicopatologie sottese all'agire deviante. L'intento è quello di far confluire le suggestioni e le scoperte del sapere con le buone prassi dell'agire attraverso lavori di grande rilevanza scientifica. La Collana raccoglie non solo volumi dedicati alle aree tradizionali, ma anche una serie di monografie su temi specifici, di attuale interesse, di facile consultazione e correlati, ove possibile, anche dal riscontro pratico mutuato dalle esperienze del lavoro oggettivo: comprendere il tema e valutarne l'applicabilità nel concreto. Il logo della collana riunisce, nel segno grafico, l'espressione delle intenzionalità del progetto editoriale. Nel lato destro una parte dell'uomo vitruviano di leonardesca memoria invita a riflettere sull'orientamento della coscienza nell'analisi, nello studio e l'approfondimento dell'uomo nel suo farsi; sulla sinistra, invece, la rappresentazione grafica di una impronta digitale per evocare lo studio delle identità rappresentabili e di quelle nascoste dell'essere umano. Il tutto sullo sfondo della lettera *psy* greca ad indicare il substrato psichico che guida, condiziona e, nello stesso tempo, libera l'essere umano nel suo divenire storico.

## **Board scientifico**

Vincenzo Caretti, Roberto Catanesi, Vera Cuzzocrea, Giovanni M. Giaquinto, Giorgio Manzi, Sonia Moretti, Alessandro Orsini, Desirè Pangerc, Loredana Petrone, Gianvittorio Pisapia, Melania Scali, Roger Solomon, Cira Stefanelli.



---

# Indice generale

<b>Prefazione</b> .....	XV
<b>Introduzione</b> .....	XIX
<i>Perché questo libro</i> .....	XIX
<i>A chi si rivolge</i> .....	XIX
<i>Come leggerlo</i> .....	XX

## PARTE I

### COMPRENDERE LA VIOLENZA DOMESTICA

<b>1 – LA NATURA INVISIBILE DELLA VIOLENZA</b> .....	3
<b>Introduzione: il paradosso della denuncia</b> .....	3
<b>Tipologie di violenza:</b>	
<b>fisica, psicologica, economica, sessuale, assistita</b> .....	5
<i>La violenza fisica: non solo lividi</i> .....	6
<i>La violenza psicologica: la forma più insidiosa</i> .....	6
<i>La violenza economica: il controllo attraverso il denaro</i> .....	6
<i>La violenza sessuale: anche nel matrimonio</i> .....	7
<i>La violenza assistita: i bambini vittime invisibili</i> .....	7
<b>Il ciclo della violenza e i segnali precoci</b> .....	8
<i>Le tre fasi: tensione, esplosione, luna di miele</i> .....	8
<i>I segnali che gli operatori devono riconoscere</i> .....	8
<i>Perché il ciclo si ripete e si intensifica</i> .....	9
<b>Meccanismi di negazione e paura nelle vittime:</b>	
<b>la trappola senza uscita</b> .....	10
<i>Il mito della vittima perfetta</i> .....	11
<i>Lo stato di soggezione che non richiede l'annientamento totale</i> .	11
<i>La paura razionale di denunciare</i> .....	12
<i>La vergogna e l'isolamento</i> .....	13
<i>La dipendenza economica come gabbia</i> .....	13
<i>La speranza che lui cambi</i> .....	13
<i>Il terrore di perdere i figli</i> .....	14

<i>La verità che nessuno vuole dire .....</i>	14
<b>L'affido condiviso a tutti i costi:</b>	
<b>quando la bigenitorialità diventa un dogma pericoloso .....</b>	15
<i>Perché l'affido condiviso con un genitore violento danneggia i minori</i>	15
<i>La bigenitorialità non è un valore assoluto .....</i>	16
<i>Il coraggio di andare contro corrente .....</i>	17
<b>La tutela degli operatori che agiscono:</b>	
<b>come proteggere chi protegge .....</b>	17
<i>La tutela normativa: gli obblighi di denuncia come scudo .....</i>	17
<i>La tutela giurisprudenziale: la buona fede dell'operatore .....</i>	18
<i>La tutela formativa: sapere cosa e come segnalare .....</i>	18
<i>La tutela organizzativa: protocolli chiari e supporto istituzionale</i>	19
<i>La tutela culturale: valorizzare chi interviene invece di punire         chi sbaglia .....</i>	19

## PARTE II

### GLI ATTORI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE

<b>2 – LA CATENA SPEZZATA .....</b>	23
<b>Introduzione: quando gli attori non comunicano tra loro .....</b>	23
<b>Le forze dell'ordine: primi a intervenire, primi a sbagliare .....</b>	23
<i>L'obbligo di trasmissione immediata della notizia di reato .....</i>	23
<i>L'arresto in flagranza: quando è possibile e quando è doveroso ..</i>	24
<i>Gli errori più frequenti .....</i>	25
<b>La magistratura: tra Codice Rosso e prassi inefficaci .....</b>	25
<i>L'obbligo di audizione della persona offesa entro tre giorni .....</i>	25
<i>La valutazione del rischio e le misure cautelari .....</i>	26
<i>Le archiviazioni che abbandonano le vittime.....</i>	27
<b>Gli operatori sanitari: il referto che non viene fatto.....</b>	27
<i>L'obbligo di referto: quando scatta e cosa deve contenere.....</i>	27
<i>Perché i medici non lo fanno.....</i>	28
<i>Le conseguenze del silenzio sanitario.....</i>	28
<b>Gli assistenti sociali:</b>	
<b>tra obbligo di segnalazione e paura di intervenire.....</b>	29
<i>La posizione di garanzia degli assistenti sociali.....</i>	29
<i>Quando scatta l'obbligo di segnalazione.....</i>	29
<i>Le relazioni che minimizzano la violenza.....</i>	30

<b>Gli insegnanti: testimoni silenziosi della violenza assistita .....</b>	30
<i>La posizione di garanzia degli insegnanti .....</i>	30
<i>Come riconoscere i segnali sui bambini.....</i>	31
<i>I protocolli di segnalazione che non vengono attivati .....</i>	31
<b>I centri antiviolenza:</b>	
<b>l'unica rete che funziona (quando ci sono risorse) .....</b>	32
<i>Il ruolo dei centri antiviolenza.....</i>	32
<i>Il sottofinanziamento cronico.....</i>	32
<i>La necessità di integrazione con il sistema pubblico .....</i>	32
<b>La catena spezzata: quando gli attori non comunicano tra loro .</b>	33
<i>Le conseguenze della frammentazione.....</i>	33
<i>La necessità di reti territoriali integrate .....</i>	34

### PARTE III

#### GLI OBBLIGHI GIURIDICI DEGLI OPERATORI

<b>3 – L'OBBLIGO DI DENUNCIA NEL CODICE PENALE .....</b>	37
<b>Introduzione: quando tacere diventa reato .....</b>	37
<b>L'articolo 361 c.p.: l'omessa denuncia del pubblico ufficiale ....</b>	37
<i>Chi è il pubblico ufficiale? .....</i>	38
<i>Quando scatta l'obbligo? .....</i>	38
<i>Cosa deve contenere la denuncia? .....</i>	38
<i>Quando la denuncia deve essere trasmessa? .....</i>	39
<i>Cosa succede se il pubblico ufficiale non denuncia? .....</i>	39
<b>L'articolo 362 c.p.:</b>	
<b>l'omessa denuncia dell'incaricato di pubblico servizio .....</b>	39
<i>Chi è l'incaricato di pubblico servizio? .....</i>	40
<i>Quando scatta l'obbligo per l'incaricato di pubblico servizio? ...</i>	40
<i>Casi concreti: l'assistente sociale che non segnala .....</i>	41
<b>L'articolo 365 c.p.: l'omissione di referto .....</b>	41
<i>Quando scatta l'obbligo di referto? .....</i>	41
<i>Cosa deve contenere il referto? .....</i>	42
<i>Quando il referto NON deve essere fatto? .....</i>	42
<i>Il referto che non viene fatto: prassi e conseguenze .....</i>	43
<b>Le conseguenze dell'omessa denuncia: penali, disciplinari e civili</b>	43
<i>Conseguenze penali: dal reato di omessa denuncia al concorso omissivo</i>	43
<i>Conseguenze disciplinari .....</i>	44

<i>Conseguenze civili: la responsabilità risarcitoria</i> .....	45
<b>4 – LA RESPONSABILITÀ PER OMISSIONE (ART. 40 C.P.)</b> .....	47
<b>Introduzione: quando non impedire equivale a cagionare</b> .....	47
<b>I presupposti della responsabilità omissiva</b> .....	47
<i>La posizione di garanzia</i> .....	48
<i>La conoscenza o conoscibilità dell'evento</i> .....	48
<i>La possibilità oggettiva di impedire l'evento</i> .....	49
<b>L'elemento soggettivo: dolo, dolo eventuale e colpa</b> .....	49
<i>Il dolo nei reati omissivi impropri</i> .....	50
<i>Il dolo eventuale: quando il dubbio non basta</i> .....	50
<i>La colpa</i> .....	51
<b>Casi concreti di applicazione</b> .....	52
<i>Il genitore che non impedisce i maltrattamenti dell'altro genitore</i> .....	52
<i>L'educatrice che non denuncia le colleghe violente</i> .....	52
<i>L'assistente sociale che non segnala</i> .....	53
<i>L'insegnante che non attiva i protocolli</i> .....	53

#### PARTE IV

#### LA GIURISPRUDENZA CHE CAMBIA (O DOVREBBE CAMBIARE)

<b>5 – GLI STEREOTIPI DI GENERE NELLA VALUTAZIONE DELLA CREDIBILITÀ</b> .....	57
<b>Introduzione: quando il pregiudizio diventa sentenza</b> .....	57
<b>Il mito della vittima perfetta</b> .....	57
<i>Gli stereotipi che inquinano la valutazione</i> .....	58
<i>La giurisprudenza che li smonta</i> .....	58
<b>La denuncia “tardiva” come indice di inattendibilità</b> .....	58
<i>Perché le vittime denunciano tardi</i> .....	59
<i>La giurisprudenza che riconosce la neutralità del tempo</i> .....	59
<b>La costituzione di parte civile come indice di interesse economico</b> .....	59
<i>Lo stereotipo della “vittima interessata”</i> .....	59
<i>La giurisprudenza che tutela il diritto al risarcimento</i> .....	60
<b>La denuncia “strumentale” nei giudizi di separazione</b> .....	60
<i>Quando denunciare diventa prova di slealtà processuale</i> .....	60
<i>La giurisprudenza che riconosce il diritto alla tutela</i> .....	61

<b>La ritrattazione come prova di calunnia .....</b>	<b>61</b>
<i>Perché le vittime ritrattano .....</i>	61
<i>La giurisprudenza che vieta di punire la ritrattazione .....</i>	61
<b>La distinzione tra violenza domestica e “normali liti familiari” .....</b>	<b>62</b>
<i>L’asimmetria di potere come criterio distintivo .....</i>	62
<i>La giurisprudenza che chiarisce la differenza .....</i>	62
<b>Perché gli stereotipi continuano a operare .....</b>	<b>63</b>
<i>Radicamento culturale .....</i>	63
<i>Inconsapevolezza .....</i>	63
<i>Mancanza di formazione .....</i>	63
<i>Assenza di linee guida vincolanti .....</i>	63
<b>6 – LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA .....</b>	<b>65</b>
<b>Introduzione: quando lo Stato diventa complice .....</b>	<b>65</b>
<b>Cos’è la vittimizzazione secondaria: definizione e fonti normative .....</b>	<b>65</b>
<i>Convenzione di Istanbul .....</i>	65
<i>Direttive europee .....</i>	66
<i>Normativa italiana .....</i>	66
<b>Le forme di vittimizzazione secondaria .....</b>	<b>67</b>
<i>Allontanamento della vittima dalla casa familiare .....</i>	67
<i>Imposizione della mediazione familiare in violazione del divieto .....</i>	68
<i>Affidamento condiviso con il genitore violento .....</i>	69
<i>Revoca delle misure cautelari perché la vittima si è allontanata .....</i>	69
<i>Indagini per calunnia dopo la ritrattazione .....</i>	70
<i>Esame testimoniale umiliante .....</i>	70
<b>La giurisprudenza che vieta la vittimizzazione secondaria .....</b>	<b>70</b>
<i>I principi affermati dalla Cassazione .....</i>	70
<i>Le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo .....</i>	71
<b>Perché la vittimizzazione secondaria continua a verificarsi .....</b>	<b>71</b>
<i>Mancanza di conoscenza delle norme sovranazionali .....</i>	71
<i>Mancanza di formazione .....</i>	71
<i>Logiche di efficienza amministrativa .....</i>	71
<i>Mancanza di risorse .....</i>	72
<i>Cultura che considera la violenza “affare privato” .....</i>	72

<b>7 – IL CODICE ROSSO: PROMESSE E TRADIMENTI</b> .....	73
<b>Introduzione: la riforma che doveva cambiare tutto</b> .....	73
<b>Le novità della legge 69/2019 (Codice Rosso)</b> .....	73
<i>Audizione della persona offesa entro tre giorni</i> .....	73
<i>Trasmissione immediata della notizia di reato</i> .....	74
<i>Valutazione del rischio entro trenta giorni</i> .....	75
<i>Nuovi reati</i> .....	76
<b>Le successive riforme: legge 168/2023 e legge 181/2025</b> .....	76
<i>La legge 168/2023</i> .....	76
<i>La legge 181/2025: il delitto di femminicidio</i> .....	77
<b>Perché il Codice Rosso non funziona</b> .....	78
<i>I termini non vengono rispettati</i> .....	78
<i>La valutazione del rischio è affidata alla discrezionalità</i> .....	78
<i>Le misure cautelari vengono revocate troppo facilmente</i> .....	78
<i>Gli operatori non sono formati</i> .....	79

## PARTE V

### VERSO UNA RIFORMA POSSIBILE

<b>8 – PROPOSTE NORMATIVE</b> .....	83
<b>Introduzione: dal denunciare al costruire</b> .....	83
<b>Introduzione dell'obbligo qualificato di segnalazione</b> .....	83
<i>Il problema</i> .....	83
<i>La proposta (testo normativo completo)</i> .....	84
<i>Perché funzionerebbe</i> .....	85
<b>Esclusione automatica dell'affidamento condiviso in presenza di violenza domestica accertata</b> .....	85
<i>Il problema</i> .....	85
<i>La proposta (modifica art. 337-quater c.c.)</i> .....	86
<i>Perché funzionerebbe</i> .....	86
<b>Rafforzamento del divieto di mediazione familiare</b> .....	87
<i>Il problema</i> .....	87
<i>La proposta (modifiche artt. 473-bis.42 e 473-bis.43 c.p.c.)</i> ....	88
<i>Perché funzionerebbe</i> .....	89
<b>Aumento delle sanzioni per omessa denuncia</b> .....	90

<i>Il problema</i> .....	90
<i>La proposta (modifiche artt. 361, 362, 365 c.p.)</i> .....	90
<i>Perché funzionerebbe</i> .....	92
<b>Tutela rafforzata degli operatori che segnalano</b> .....	92
<i>Il problema</i> .....	92
<i>La proposta (nuovo art. 365-bis c.p.)</i> .....	93
<i>Perché funzionerebbe</i> .....	94
<b>9 – PROPOSTE FORMATIVE</b> .....	95
<b>Introduzione: formare per prevenire</b> .....	95
<b>Formazione obbligatoria per magistrati</b> .....	95
<i>Stato attuale</i> .....	95
<i>La proposta</i> .....	96
<i>Contenuti minimi (34 ore)</i> .....	96
<i>Periodicità</i> .....	97
<i>Modalità</i> .....	97
<i>Sanzioni</i> .....	97
<b>Formazione obbligatoria per operatori sanitari</b> .....	98
<i>Stato attuale</i> .....	98
<i>La proposta</i> .....	98
<i>Contenuti minimi (16 ore)</i> .....	98
<i>Periodicità (10 crediti ECM ogni tre anni)</i> .....	99
<i>Categorie obbligate</i> .....	99
<b>Formazione obbligatoria per avvocati</b> .....	99
<i>Stato attuale</i> .....	99
<i>La proposta</i> .....	99
<i>Contenuti minimi (18 ore)</i> .....	100
<i>Periodicità (6 crediti ogni tre anni)</i> .....	100
<i>Modalità</i> .....	100
<i>Sanzioni</i> .....	101
<b>Formazione obbligatoria per assistenti sociali</b> .....	101
<i>Stato attuale</i> .....	101
<i>La proposta</i> .....	101
<i>Contenuti minimi (26 ore)</i> .....	101

<i>Periodicità</i> .....	102
<i>Modalità</i> .....	102
<i>Sanzioni</i> .....	103
<b>Formazione obbligatoria per insegnanti ed educatori</b> .....	103
<i>Stato attuale</i> .....	103
<i>La proposta</i> .....	103
<i>Contenuti minimi (20 ore)</i> .....	103
<i>Periodicità</i> .....	104
<i>Modalità</i> .....	104
<i>Sanzioni</i> .....	104
<b>Formazione obbligatoria per forze dell'ordine</b> .....	105
<i>Stato attuale</i> .....	105
<i>La proposta</i> .....	105
<i>Contenuti minimi (28 ore)</i> .....	105
<i>Periodicità</i> .....	106
<i>Modalità</i> .....	106
<i>Sanzioni</i> .....	106
<b>10 – PROPOSTE ORGANIZZATIVE</b> .....	107
<b>Introduzione: dai principi ai protocolli</b> .....	107
<b>Protocollo nazionale per operatori sanitari</b> .....	107
<i>Obiettivo</i> .....	107
<i>Contenuto minimo</i> .....	108
<b>Protocollo nazionale per scuole</b> .....	109
<i>Obiettivo</i> .....	109
<i>Contenuto minimo</i> .....	109
<b>Protocollo nazionale per servizi sociali</b> .....	111
<i>Obiettivo</i> .....	111
<i>Contenuto minimo</i> .....	112
<b>Protocollo nazionale per forze dell'ordine</b> .....	114
<i>Obiettivo</i> .....	114
<i>Contenuto minimo</i> .....	114
<b>11 – PROPOSTE TECNOLOGICHE</b> .....	117
<b>Introduzione: dalla discrezionalità agli algoritmi</b> .....	117

<b>Il modello VioGén spagnolo: come funziona e perché funziona</b>	117
<i>Cos'è VioGén</i> .....	117
<i>Come funziona</i> .....	118
<i>Perché funziona</i> .....	119
<i>I risultati</i> .....	120
<b>Adattamento del modello VioGén all'Italia</b> .....	120
<i>Obiettivo</i> .....	120
<i>Struttura del sistema</i> .....	120
<b>Banca dati integrata nazionale</b> .....	123
<i>Obiettivo</i> .....	123
<i>Contenuti</i> .....	124
<i>Livelli di accesso</i> .....	125
<i>Garanzie di sicurezza e privacy</i> .....	125
<i>Funzionalità del sistema</i> .....	126
<i>Implementazione</i> .....	127
<b>12 – PROPOSTE CULTURALI</b> .....	129
<b>Introduzione: dal diritto alla cultura</b> .....	129
<b>Linee guida vincolanti per i giudici</b> .....	129
<i>Il problema</i> .....	129
<i>La proposta</i> .....	130
<i>Contenuto delle linee guida</i> .....	130
<i>Sanzioni</i> .....	132
<b>Campagne di sensibilizzazione</b> .....	132
<i>Obiettivo</i> .....	132
<i>Destinatari</i> .....	132
<i>Contenuti delle campagne</i> .....	133
<i>Modalità</i> .....	134
<b>Dal dovere morale al dovere giuridico</b> .....	134
<i>Il problema</i> .....	134
<i>La proposta: cultura della responsabilità condivisa</i> .....	134
<i>Come costruirla</i> .....	134
<b>Conclusioni</b> .....	137
<b>Il silenzio non è più un'opzione tollerabile</b> .....	137

<i>Le disfunzioni del sistema: sintesi</i> .....	137
<i>Le proposte di riforma: sintesi</i> .....	138
<i>L'appello finale</i> .....	139
<i>La verità finale</i> .....	141
<b>Appendici</b> .....	143
<b>Appendice 1 – Normativa di riferimento</b> .....	143
<b>Appendice 2 – Giurisprudenza essenziale</b> .....	151
<b>Appendice 3 – Modelli operativi</b> .....	153
<b>Appendice 4 – Risorse utili</b> .....	157
<i>Bibliografia</i> .....	161

## Prefazione

Questo libro parla di coraggio. Del coraggio che serve per denunciare. Del coraggio che serve per andarsene. Del coraggio che serve per ricominciare. Ma soprattutto, del coraggio che dovrebbe avere chi ha il potere di proteggere e scegliere di voltarsi dall'altra parte.

Quando ho iniziato a occuparmi di violenza domestica come giornalista, pensavo che il problema fosse far parlare le donne. Dar loro voce. Raccontare le loro storie. Rompere il silenzio.

Poi ho capito che il problema non è il silenzio delle vittime. È il silenzio di chi dovrebbe proteggerle.

Ho incontrato donne di un coraggio straordinario. Donne che hanno trovato la forza di denunciare, di lasciare tutto, di ricominciare da zero. Donne che hanno affrontato tribunali, assistenti sociali, medici, poliziotti. Donne che hanno lottato per sé stesse e per i loro figli.

E ho visto queste donne coraggiose essere abbandonate da un sistema che avrebbe dovuto sostenerle.

Ho visto donne che avevano denunciato ritrovarsi sole perché la denuncia era stata archiviata come "normale lite familiare". Ho visto madri coraggiose perdere l'affidamento dei figli perché avevano osato denunciare il padre violento. Ho visto vittime che avevano trovato la forza di andarsene essere costrette a tornare perché nessuno le proteggeva.

E ogni volta mi sono chiesta: a cosa serve il coraggio se il sistema ti punisce per averlo avuto?

Questo libro risponde a questa domanda. E lo fa con una lucidità spietata.

**Il coraggio delle vittime non basta se manca il coraggio degli operatori.**

Serve il coraggio del medico che fa il referto anche se "è più semplice non intromettersi". Serve il coraggio dell'assistente sociale che segnala anche se "rischia di rompere il rapporto con la famiglia". Serve il coraggio dell'insegnante che attiva i protocolli anche se "magari si sbaglia". Serve il coraggio del poliziotto che trasmette immediatamente la denuncia anche se "la signora non sembra credibile". Serve il coraggio del magistrato che applica le misure cautelari anche se "non ci sono certezze assolute". Serve il coraggio del giornalista a dare voce a chi per vergogna o timore tace. Serve il coraggio delle organizzazioni religiose che in molti casi sostituendosi allo Stato, hanno necessità di essere tutelate.

Ma questo coraggio oggi manca. E questo libro spiega perché.

Non per cattiveria. Non sempre per incompetenza. Ma per **paura e superficialità**.

Paura di esporsi. Paura di sbagliare. Paura di essere coinvolti. Paura di assumersi responsabilità.

E superficialità nel non riconoscere i segnali. Nel confondere la violenza con la “conflittualità”. Nel credere agli stereotipi della “vittima perfetta”. Nel pensare che “se davvero fosse stata vittima se ne sarebbe andata”.

Il risultato è devastante: **le donne coraggiose vengono punite per il loro coraggio**.

Denunci? Sei “strumentale”. Ti costituiscono parte civile? Sei “interessata ai soldi”. Denunci dopo anni? Sei “inattendibile”. Ritratti perché terrorizzata? Sei “calunniatrice”. Reagisci all’aggressore? “Allora non eri davvero vittima”. Non reagisci? “Allora non era così grave”.

È una trappola senza uscita. Qualunque cosa fai, sarà usato contro di te.

E questo è inaccettabile.

Perché **le donne che denunciano sono eroine**. Sono donne che hanno trovato una forza che molti di noi non riusciamo nemmeno a immaginare. Sono donne che hanno scelto di proteggere sé stesse e i loro figli anche quando sapevano che il sistema le avrebbe abbandonate. Sono donne che hanno detto basta anche quando tutti le invitavano a tacere.

Queste donne meritano di essere protette. Non giudicate. Non abbandonate. Non punite.

E questo libro spiega esattamente come farlo.

Con **proposte concrete, coraggiose, rivoluzionarie**.

Proposte che ribaltano il sistema. Che mettono la protezione delle vittime al centro. Che obbligano gli operatori a fare il loro dovere. Che tutelano chi ha il coraggio di segnalare. Che smontano gli stereotipi. Che vietano la vittimizzazione secondaria.

Proposte che nascono dall’esperienza sul campo. Dall’aver difeso centinaia di donne nei tribunali. Dall’aver visto cosa funziona e cosa no. Dall’aver studiato i modelli che funzionano in altri Paesi.

Ma soprattutto, proposte che nascono dalla convinzione che **il cambiamento è possibile**.

Che possiamo costruire un sistema che protegge invece di abbandonare. Che valorizza il coraggio invece di punirlo. Che sostiene le vittime invece di giudicarle.

Un sistema in cui una donna che denuncia sa che sarà creduta, protetta, sostenuta. Un sistema in cui gli operatori hanno gli strumenti, la formazione e la protezione per fare il loro dovere. Un sistema in cui il silenzio non è più un’opzione tollerabile.

Questo libro è uno strumento di lotta. Di lotta per tutte le donne che

hanno avuto il coraggio di denunciare e sono state abbandonate. Di lotta per tutte le donne che non hanno ancora trovato il coraggio perché sanno che il sistema non funziona. Di lotta per tutte le donne che verranno dopo di noi.

È un libro che celebra la **forza delle donne**. La forza di chi denuncia. La forza di chi se ne va. La forza di chi ricomincia. La forza di chi non si arrende.

Ma è anche un libro che chiede **coraggio agli operatori**. Il coraggio di fare il proprio dovere. Il coraggio di andare contro corrente. Il coraggio di proteggere chi è in pericolo anche quando è più comodo voltarsi dall'altra parte.

Perché **il coraggio è contagioso**. Quando una donna trova il coraggio di denunciare, dà coraggio ad altre donne. Quando un operatore trova il coraggio di segnalare, dà coraggio ad altri operatori. Quando un magistrato trova il coraggio di applicare le norme smontando gli stereotipi, dà coraggio ad altri magistrati.

E così, passo dopo passo, denuncia dopo denuncia, segnalazione dopo segnalazione, sentenza dopo sentenza, possiamo cambiare il sistema.

Possiamo costruire un Paese in cui le donne non hanno più paura di denunciare. Un Paese in cui il coraggio viene premiato, non punito. Un Paese in cui ogni donna sa che se chiede aiuto, qualcuno risponderà.

Questo libro è il primo passo verso quel Paese.

Leggetelo. Diffondetelo. Usatelo.

E soprattutto: **abbiate coraggio**.

- Il coraggio di denunciare se siete vittime.
- Il coraggio di segnalare se siete operatori.
- Il coraggio di cambiare se siete legislatori.
- Il coraggio di non voltarvi dall'altra parte se siete cittadini.
- Perché ogni atto di coraggio salva vite.
- E ogni vita salvata è una vittoria della forza contro la violenza.

**Il silenzio uccide. Il coraggio salva.**

Marzo, 17 marzo 2026

GIOVANNA SERPICO<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Giornalista RAI.



# Introduzione

## Perché questo libro

Ogni anno in Italia decine di donne vengono uccise da mariti, compagni, ex partner. Molte di loro avevano denunciato. Molte erano seguite dai servizi sociali. Molte erano state visitate in ospedale con lesioni evidenti. Molte avevano chiesto aiuto, più volte, a operatori diversi. Eppure sono morte.

Questo libro nasce da una domanda semplice e devastante: perché?

Non perché mancano le norme. Dopo il Codice Rosso del 2019 e le successive riforme, l'Italia ha uno degli impianti normativi più avanzati d'Europa in materia di violenza domestica. Le leggi ci sono, dettagliate e puntuali. Eppure continuiamo a contare femminicidi annunciati, vittime che avevano denunciato e non sono state ascoltate, operatori che avevano visto i segnali e non hanno agito.

Il problema non è la mancanza di norme. Il problema è che le norme non vengono applicate.

Questo libro ha il coraggio di dire ciò che nessuno dice: il sistema di contrasto alla violenza domestica in Italia è gravemente disfunzionale. Non perché manchino le norme, ma perché gli operatori che dovrebbero proteggere le vittime ignorano i segnali. Per superficialità, perché non sono stati formati a riconoscere la violenza quando non si manifesta con lividi evidenti. Per paura, perché denunciare significa esporsi, compilare moduli, essere coinvolti in procedimenti lunghi e complessi, rischiare di sbagliare.

Ma questo libro non si limita a denunciare. Propone soluzioni concrete: modifiche normative puntuali, obblighi di formazione specialistica, protocolli operativi vincolanti, strumenti tecnologici di valutazione del rischio, linee guida per smontare gli stereotipi, campagne di sensibilizzazione.

## A chi si rivolge

Questo libro si rivolge a tutti coloro che, a vario titolo, entrano in contatto con il fenomeno della violenza domestica:

- **Avvocati** che difendono vittime di violenza e devono smontare gli stereotipi nei tribunali

- **Magistrati** che vogliono applicare correttamente le norme ed evitare la vittimizzazione secondaria
- **Operatori sanitari** che vogliono capire quando scatta l'obbligo di referto e come riconoscere i segnali
- **Assistenti sociali** che vogliono capire quando scatta l'obbligo di segnalazione e come valutare il rischio
- **Insegnanti** che vogliono riconoscere i segnali di violenza assistita e sapere come segnalare
- **Forze dell'ordine** che vogliono raccogliere correttamente la denuncia e applicare le misure di protezione
- **Operatori dei centri antiviolenza** che vogliono coordinarsi con il sistema pubblico
- **Studenti** di giurisprudenza, scienze sociali, medicina, psicologia
- **Chiunque** voglia capire perché il sistema non funziona e cosa si può fare per cambiarlo

## Come leggerlo

Il libro è strutturato in cinque parti:

**Parte I – Comprendere la violenza domestica:** analizza le tipologie di violenza, il ciclo della violenza, i meccanismi di negazione e paura nelle vittime, il paradosso della denuncia che si ritorce contro la vittima.

**Parte II – Gli attori del sistema di protezione:** analizza tutti gli attori (forze dell'ordine, magistratura, operatori sanitari, assistenti sociali, insegnanti, centri antiviolenza) evidenziando le disfunzioni concrete.

**Parte III – Gli obblighi giuridici degli operatori:** analizza in modo approfondito gli obblighi di denuncia (artt. 361, 362, 365 c.p.) e la responsabilità per omissione (art. 40 c.p.).

**Parte IV – La giurisprudenza che cambia (o dovrebbe cambiare):** analizza gli stereotipi di genere, la vittimizzazione secondaria, il Codice Rosso e perché non funziona.

**Parte V – Verso una riforma possibile:** propone soluzioni concrete su cinque livelli (normativo, formativo, organizzativo, tecnologico, culturale).

Ogni capitolo può essere letto autonomamente, ma la lettura sequenziale permette di comprendere la complessità del fenomeno e l'interconnessione tra le diverse disfunzioni del sistema.